

Forte manifestazione nel ventennale dell'eccidio

Da Melissa un impegno: il Sud non resta indietro nelle lotte

Il discorso del compagno Amendola - Fallisce il vecchio tentativo di separare il Nord operaio dal Sud contadino - La combattività dei giovani

DALL'INVIATO
MELISSA, 9 novembre
Un palco semplice, un'atmosfera austera, un solo cartello, comitato fattivamente a mare, in rosso, subito dopo l'eccidio dai compagni di vita, di sofferenze, di lotta dei caduti, dice tutto, senza l'ombra della retorica. Sulla tracciata dai propri martiri, Melissa marcerà avanti per la propria rinascita, per la rinascita della Calabria». Dice anche il concetto espresso da Amendola all'inizio del comizio - della continuità di una battaglia iniziata allora, con l'occupazione delle terre, con la richiesta di un'irrigazione, con la rottura del latifondo.

La strada che si inerpica al paese - dove sui muri è scritto «Benvenuto il compagno Amendola» insieme con lo slogan «Terra, lavoro, trasformazioni, democrazia» - ha anch'essa una storia: nel '51 gli abitanti riuscirono a farla costruire portando avanti per tre anni uno sciopero alla rovescia durato otto giorni. Il sindaco Francesco Sama, allora bambino (adesso ha ventinove anni) ricorda che con i compagni di scuola portava le pietre, faceva i «lavori leggeri».

Qui la linea della democrazia di base, dell'intervento nelle scelte, negli investimenti, del collegamento alle lotte degli operai del Nord, è entrata per le esigenze vitali dei 3600 abitanti e di quattrocento emigrati. Pasquale Gerardi, segretario, per sette anni emigrato a Monaco, dice: «Qui non abbiamo industrie, la terra non frutta perché non esistono strade interpoderali, il trasporto con i muli rovina buona parte dell'anno, i diritti dello Stato non si vedono, l'irrigazione è lontana».

Le ragioni dei lavoratori

E Sante Filosa, figlio di assegnatari e presidente dell'Alleanza contadini: «Produrre costa troppa fatica a noi che lavoriamo con mezzi primitivi, tutti uomini e donne specializzati nella lavorazione del vigneto per ereditarietà e non per studio; e non rende. Ecco il perché dell'emigrazione di tanti, ecco perché si è costretti a subire prima, qui, la grande speculazione dei capitalisti del Nord e poi, lassù, a Torino o a Berlino, in Germania, a subire lo sfruttamento dei capitalisti stranieri».

Amendola va avanti. «La lotta continua, e in corso per il raggiungimento non solo degli obiettivi contrattuali posti autonomamente dalle organizzazioni sindacali, ma degli obiettivi di riforma e di sviluppo democratici. E il vecchio tentativo di separare il Nord operaio dal Sud contadino questa volta non riesce». Parte l'applauso convinto, forte, severo nella condanna di manovre ormai inaccettabili.

«Melissa - conclude Amendola - si afferra a una volontà politica unitaria. In nome dei caduti rinnoviamo il nostro impegno di lotta. Contro ogni atterramento lotteremo con tutte le nostre energie perché il grande movimento operaio e popolare imponga una svolta politica che corrisponda ai bisogni e alle speranze del Paese».

FUTURO CONTABILE in 6 mesi andrai nel tuo ufficio

Livello: Licenza Scelta Mediate
In 6 mesi potete apprendere la contabilità tranquillamente a casa vostra senza mutare le vostre occupazioni abituali.
Richiedete l'opuscolo gratuito illustrato 212. Scrivete al Corso di contabilità per corrispondenza - La Nuova Pavevia, via Borgospesso 11-15, 20121 Milano.

Una tappa obbligata per il futuro dell'esplorazione cosmica

Perché il motore a plasma

Le esperienze sovietiche - I limiti dell'attuale razzo a propulsione chimica: consuma la stragrande maggioranza di se stesso per entrare in orbita. La soluzione: realizzare a bordo un generatore ben più potente di energia e un motore a getto che espella materia a velocità molto più grande

Le recenti notizie da parte sovietica a proposito dei motori a plasma, sperimentati nello spazio e negli strati più alti dell'atmosfera, hanno portato alla ribalta una questione di grandissima importanza tecnica per il futuro dell'esplorazione del cosmo ed anche per la realizzazione degli aerei orbitali.
Le notizie in merito da Mosca da alcuni giorni sono state equivocate nel loro significato, e nelle stesse cifre comunicate (io non deve navigare, in quanto si tratta di un motore a plasma, il motore molto complesso, quale non può certo essere analizzata e pesato nel giro di poche ore entro la redazione di un quotidiano).

La voce di mezzo milione di operai sale e penetra dappertutto nel più grande centro industriale italiano

Questo autunno milanese

Al mattino gli scolari incrociano i «picchetti» - Una miriade di cartelli che fanno parlare le mura - Centinaia di migliaia di volantini smontano ogni giorno gli «argomenti» dei padroni - Discussione tra lo scioperante e l'autombilista - Gli operai milanesi hanno imparato a fare i conti: e li fanno meglio degli «esperti» dei padroni che danno loro «amichevoli» consigli

«Fine settimana» in famiglia prima del viaggio sulla Luna



CAPO KENNEDY - I tre cosmonauti americani che effettueranno il prossimo viaggio Terra-Luna - Charles Conrad, Richard Gordon, Alan Bean - sono stati autorizzati sabato a tornare in famiglia interrompendo il count-down (il conteggio alla rovescia) già iniziato nei giorni scorsi. Essi hanno potuto così trascorrere in famiglia l'ultimo fine settimana prima della partenza dell'«Apollo 12», prevista per il 14 novembre. Sabato i cosmonauti avevano ripulito le manovre per il rientro nell'atmosfera terrestre al termine del lungo viaggio nello spazio. Nella telefoto Charles Conrad e Alan Bean in una fase dell'addestramento

MILANO, 10 novembre
L'energia di 500 mila lavoratori in lotta scuote la città con una forza che è sintesi di rabbia e di lucidità di rivolta e autocontrollo e il risultato che questi giorni di autunno consenzienti nonostante la profondità e l'estensione dello sciopero, una aspra e singolare normalità. Ai gesti del rigore sottostanno il traffico automobilistico e i cartelli operai, in una ossessiva successione, ma conosciuta e senza aggettivi, sono affissi a ogni palo, ad ogni albero, grandi e piccoli, sui pali operai, cartelli sindacali dei metalmeccanici, degli edili, dei chimici, dei ferrovieri. Di decine e decine di categorie in lotta ogni cartello, ben stampato reca precise le rivendicazioni e il calendario delle lotte. Per le strade le massime escono con la borsa della spesa e tentano con le fatiche piene di volantini, dappertutto, all'improvviso, esplose gli approssimativi linguaggio degli all'opparati del cineson. I bambini che vanno a scuola incrociano al mattino gli operai dei picchetti che sorvegliano le entrate delle fabbriche dei cantieri, degli uffici sistemati nella «city», sotto il Pirellone.

«Sono obiettivi politicamente concreti - afferma come in risposta Amendola - e che occorre ravvicinare con la lotta unitaria delle masse e con l'iniziativa politica. L'urgenza e data dalla gravità oggettiva dei problemi: occorre impedire la partenza di altri milioni di lavoratori meridionali, prima che per il Mezzogiorno sia troppo tardi. L'urgenza è data dalla necessità di trovare una soluzione positiva e teorica politica che si trascina ormai dal 19 maggio '68 per l'ostinato rifiuto della DC di raccogliere le indicazioni del voto popolare».